

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda MA

LIR - Livello ricerca P

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 01

NCTN - Numero catalogo generale 00354531

ESC - Ente schedatore S154

ECP - Ente competente S154

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione cinta fortificativa

OGTC - Categoria di appartenenza struttura di fortificazione

OGTN - Denominazione /dedicazione RESTI DELLA PORTA DECUMANA

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Piemonte

PVCP - Provincia TO

PVCC - Comune Torino

PVCI - Indirizzo Piazza Castello

PVCV - Altre vie di comunicazione Palazzo Madama

## GA - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE AREA

GAI - Identificativo area 2

GAL - Tipo di localizzazione localizzazione fisica

### GAD - DESCRIZIONE DEL POLIGONO

#### GADP - PUNTO DEL POLIGONO

GADPX - Coordinata X 7.685302461

GADPY - Coordinata Y 45.07078205

#### GADP - PUNTO DEL POLIGONO

GADPX - Coordinata X 7.6854258426

GADPY - Coordinata Y 45.07096444

#### GADP - PUNTO DEL POLIGONO

GADPX - Coordinata X 7.6856886991

GADPY - Coordinata Y 45.071307763

#### GADP - PUNTO DEL POLIGONO

GADPX - Coordinata X 7.6857959874

GADPY - Coordinata Y 45.071302398

<b>GADP - PUNTO DEL POLIGONO</b>	
<b>GADPX - Coordinata X</b>	7.6858228095
<b>GADPY - Coordinata Y</b>	45.071345314
<b>GADP - PUNTO DEL POLIGONO</b>	
<b>GADPX - Coordinata X</b>	7.6861339458
<b>GADPY - Coordinata Y</b>	45.071248754
<b>GADP - PUNTO DEL POLIGONO</b>	
<b>GADPX - Coordinata X</b>	7.6863592513
<b>GADPY - Coordinata Y</b>	45.071173652
<b>GADP - PUNTO DEL POLIGONO</b>	
<b>GADPX - Coordinata X</b>	7.6864558109
<b>GADPY - Coordinata Y</b>	45.071082457
<b>GADP - PUNTO DEL POLIGONO</b>	
<b>GADPX - Coordinata X</b>	7.6864397176
<b>GADPY - Coordinata Y</b>	45.070937618
<b>GADP - PUNTO DEL POLIGONO</b>	
<b>GADPX - Coordinata X</b>	7.6862895139
<b>GADPY - Coordinata Y</b>	45.070835694
<b>GADP - PUNTO DEL POLIGONO</b>	
<b>GADPX - Coordinata X</b>	7.6862090476
<b>GADPY - Coordinata Y</b>	45.070717677
<b>GADP - PUNTO DEL POLIGONO</b>	
<b>GADPX - Coordinata X</b>	7.6861929544
<b>GADPY - Coordinata Y</b>	45.070588931
<b>GADP - PUNTO DEL POLIGONO</b>	
<b>GADPX - Coordinata X</b>	7.6861446746
<b>GADPY - Coordinata Y</b>	45.070524558
<b>GADP - PUNTO DEL POLIGONO</b>	
<b>GADPX - Coordinata X</b>	7.6861071237
<b>GADPY - Coordinata Y</b>	45.070470914
<b>GADP - PUNTO DEL POLIGONO</b>	
<b>GADPX - Coordinata X</b>	7.6856565126
<b>GADPY - Coordinata Y</b>	45.070647939
<b>GADP - PUNTO DEL POLIGONO</b>	
<b>GADPX - Coordinata X</b>	7.685302461
<b>GADPY - Coordinata Y</b>	45.07078205
<b>GAM - Metodo di georeferenziazione</b>	perimetrazione approssimata
<b>GAT - Tecnica di georeferenziazione</b>	rilievo da cartografia senza sopralluogo
<b>GAP - Proiezione e Sistema di riferimento</b>	WGS84
<b>GAB - BASE DI RIFERIMENTO</b>	

<b>GABB - Descrizione sintetica</b>	ICCD1004366_OI.ORTOI
<b>GABT - Data</b>	12-3-2015
<b>GABO - Note</b>	(2741781) -ORTOFOTO 2006- ( <a href="http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/raster/ortofoto_colore_06.map">http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/raster/ortofoto_colore_06.map</a> ) -OI. ORTOIMMAGINICOLORE.2006

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

<b>DTZG - Fascia cronologica di riferimento</b>	Eta' romana imperiale
<b>DTZS - Frazione cronologica</b>	prima metà
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi storico-scientifica
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	confronto
<b>ADT - Altre datazioni</b>	Età medievale
<b>ADT - Altre datazioni</b>	Età moderna

## CO - CONSERVAZIONE

### STC - STATO DI CONSERVAZIONE

<b>STCC - Stato di conservazione</b>	discreto
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	Strutture conservate a livello di fondazioni, inglobate nell'attuale Palazzo Madama. Rese fruibili al pubblico mediante passerelle vetrate.

## DA - DATI ANALITICI

### DES - DESCRIZIONE

	<p>La Porta Decumana era posta a controllo dell'ingresso orientale della colonia di Augusta Taurinorum. I suoi resti sono ravvisabili nelle due torri poligonali emerse sotto le fondamenta del settecentesco scalone juvarriano e nei sotterranei dell'imponente complesso attuale; di essa non restano che le fondazioni e parte dei pilastri. La struttura, del tutto simile a quella della Porta Palatina, si trovava in posizione avanzata rispetto alla linea delle mura ed era costituita da quattro fornic, carrabili quelli centrali e pedonali quelli laterali, compresi tra due torri a pianta poligonale di sedici lati su base quadrata, collocate nella porzione occidentale del Palazzo. Queste poggiano su di un basamento quadrato, con riseghe a sezione piramidale, che consentono il passaggio alla forma poligonale del fusto della torre. L'interturro misurava 20,40 m. ed era in origine completato da un prospetto di finestre su più piani. Le torri conservano internamente l'aspetto originario, visibile percorrendo le scale a chiocciola in esse costruite, costituito da un conglomerato di ciottoli e malta, mentre il paramento esterno originario risulta essere in mattoni sesquipedali; a intervalli regolari il piano è segnato da un corso di mattoni. L'indagine condotta all'interno della torre sud ha permesso di osservare le tracce delle cornici per il sostegno delle impalcature e di rilevare che le torri avevano un piano in più rispetto a quelli conservatisi nella Porta Palatina; non vi sono dati sul coronamento superiore che tendenzialmente si ricostruisce con una merlatura quadrata. Sugli spigoli interni dei fornic laterali erano inseriti grossi blocchi in pietra che fungevano da paracarri e sulle pareti interne di tutti e quattro i passaggi sono ancora visibili le guide di scorrimento delle grate di chiusura delle porte, che venivano manovrate dal piano superiore.</p>
--	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

## DESO - Descrizione

Sulla facciata occidentale, rivolta verso la città, sono conservati brevi tratti dell'innesto perpendicolare delle pareti del cavaedium, l'avancorpo quadrato a corte interna aperta che monumentalizzava l'ingresso. Sotto i fornicati sono ancora visibili tratti di un basolato pertinente al Decumanus Maximus, che è probabilmente frutto di una pavimentazione realizzata in epoca successiva alla costruzione della porta. Sotto il basolato del fornice settentrionale sono venute alla luce delle fistulae in piombo per l'adduzione dell'acqua. Nell'area adiacente Palazzo Madama, sono state individuate alcune strade, immediatamente esterne alle mura e denominate dagli scavatori strada A e strada B. La prima era orientata nord-ovest/ sud-est e si dirigeva verso il ponte sul Po; la seconda, con direzione est/ovest, attraversava il fornice della Porta Decumana. Tali assi stradali sono stati datati al I-II sec. d.C. e sono da considerarsi anteriori alle strade definite C ed E, tracciate in una fase di ristrutturazione urbanistica, che probabilmente interessò la città nel II- III sec. d.C., quando anche la strada D cadde in disuso. Nel 1997, le indagini nel settore meridionale di Piazza Castello, tra Via Pietro Micca e Via Po hanno fatto emergere un settore della cinta romana, lungo circa 8 m, a sud di Palazzo Madama, a 50 m circa dalla Porta Decumana. Le mura erano spesse 2,15 m e furono edificate in opera cementizia composta da malta di calce e ciottoli fluviali, probabilmente con ricorsi in laterizio, che non si è conservato nel tratto scavato; la parete ovest, rivolta verso la città, è composta in prevalenza da ciottoli interi, mentre quella orientale, messa in luce per un'altezza di 1,60 m e che guarda verso l'esterno, presenta un paramento in mattoni sesquipedali e frammenti laterizi. Fra il 1999 e il 2000 la Soprintendenza ha esplorato un ampio settore delle mura orientali, compreso fra Palazzo Reale e Palazzo Madama. E' stato possibile individuare vari livelli di frequentazione: la prima fase di occupazione in età augustea, la successiva edificazione della mura, evidenziata da un ampio e profondo cavo di fondazione, un terrapieno a ridosso dalla cinta, infine l'erosione e lo spianamento di età moderna. La porta mantiene la sua funzionalità anche durante il Medioevo. Nell'XI sec. probabilmente era ancora utilizzata come tale, ma doveva già aver subito dei danni, perché fu "restaurata" con ciottoli, frammenti di mattoni e detriti vari di età romana. Nel 1280 venne trasformata da Guglielmo di Monferrato in castrum: il muro occidentale era costituito dalla fronte della Porta e furono aggiunti un cortile e una struttura rettangolare munita di torri. La trasformazione in residenza comportò l'apertura di una nuova porta nelle mura, decretando così la fine della funzione per cui il complesso era sorto.

Resti della Porta Decumana posta sul lato orientale del tracciato murario della città romana; la datazione si colloca entro la fine del I sec. d.C., in accordo con gli altri tratti noti della cinta urbana. In età romana la porta aveva certamente un nome che a noi non è noto, mentre l'attuale denominazione di Porta Decumana deriva dalla letteratura ottocentesca. I resti si situano al di sotto di Palazzo Madama che, nel suo aspetto attuale, è il risultato della ormai bimillenaria aggregazione e sovrapposizione di strutture intorno all'originale nucleo della porta romana. Questo tipo di struttura è il risultato di sperimentazioni architettoniche che verso la fine dell'età repubblicana portarono al perfezionamento della tipologia di porta urbana con cavedio. Si tratta di porte doppie con un cortile aperto centrale e il lato verso l'esterno chiuso da una saracinesca o da battenti; alte torri laterali poligonali fungevano da rinforzo prima solo della cortina esterna e poi anche di quella interna. Il cortile interno, circondato da alte mura, aveva la funzione di monumentale vestibolo d'ingresso alla

## INT - Interpretazione

città, posto di controllo e probabilmente di riscossione dei dazi, e di eventuale trappola per gli assediati che fossero riusciti a forzare la prima porta. Questa potente struttura mantenne la sua funzionalità, nonostante le svariate metamorfosi, nei secoli successivi. La presenza di resti romani in questa area era già nota al Promis, ma l'intero palinsesto è stato indagato e restaurato da Alfredo d'Andrade che nel 1884 indagò la fronte dello scalone juvarriano, mettendo in luce i primi resti della Porta Decumana e alcuni tratti di mura medievali. Tale ricerca riveste una grandissima importanza, non solo per i suoi risultati, ma anche perché restituisce la più completa sequenza stratigrafica documentata per la storia di Torino dall'età romana al XIX sec. D'Andrade, sulla base di alcune osservazioni fatte durante il restauro, ipotizzava la creazione di un forte sulla struttura della porta romana già tra X e XI secolo. Allo stato attuale delle ricerche, si pensa che una dimora signorile si aggregò alla porta urbana ancora funzionante in un momento successivo; questa, impreziosita dall'uso di finestre e marmi antichi recuperati dalla demolizione di precedenti edifici, era probabilmente una pertinenza vescovile. Nel 1317/20 Filippo d'Acaja affiancò due torri quadrate a quelle poligonali della porta romana. La casaforte venne successivamente ampliata da Ludovico d'Acaja, che aggiunse le torri prospettanti verso il Po, di stile gotico ma ricalcanti, nella pianta a sedici lati, quelle romane. Dalla formazione di un vero e proprio castello che ingloba la porta nel Duecento, ormai documentato anche dalle fonti, deriva la necessità di una nuova apertura nelle mura, la Porta Fibellona, citata dai documenti a partire dal 1208, che darà il nome al complesso quando, alla fine del XIII sec., vi si insedieranno i primi Savoia subentrati alla signoria dei marchesi del Monferrato. Dopo le scoperte ottocentesche, le indagini conoscitive del complesso hanno compreso scavi in corrispondenza della scala elicoidale quattrocentesca della corte del castello tra 1971 e 1974, e scavi nelle aree adiacenti, volti a esporre ulteriori testimonianze delle strutture urbane romane, e a comprendere le dinamiche di frequentazione delle zone limitrofe alla porta, in età romana e dall'età medioevale a quella moderna. Nel 1997 un nuovo restauro e il riallestimento del Museo Civico d'Arte Antica hanno permesso una rilettura delle complesse strutture sovrapposte nella corte del castello (il "Votone"), riportate integralmente in luce con gli ultimi interventi: dalle strutture romane alla fabbrica medievale con le pareti su cui si profilano le tracce delle finestre decorate, ai pilastri e la volta barocchi. Nell'ottica del recupero e della fruibilità delle testimonianze del passato della città, si è deciso di rendere visibili i resti antichi, anziché conservarli nei sotterranei, mediante passerelle vetrate.

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	scavo
--------------------------	-------

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
-----------------------------	--------------------------------------

### NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA

NVCT - Tipo provvedimento	notificazione (L. n. 364/1909, art. 5)
---------------------------	----------------------------------------

NVCE - Estremi provvedimento	notifica 1910/12/14
------------------------------	---------------------

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	Decumana_mappa
<b>FTAT - Note</b>	area sottoposta a vincolo

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	Decumana_resti1
<b>FTAT - Note</b>	"Voltone" di Palazzo Madama con i resti romani a vista

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	Decumana_resti2
<b>FTAT - Note</b>	Resti romani a vista

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	Decumana_resti3
<b>FTAT - Note</b>	Particolare dei resti di basolato presso il fornice settentrionale

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	Decumana_resti4
<b>FTAT - Note</b>	Tratto di fistula rinvenuto sotto il basolato del fornice settentrionale

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	Decumana_resti5
<b>FTAT - Note</b>	Massi angolari sistemati come paracarri all'apertura di un fornice

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	Decumana_resti6
<b>FTAT - Note</b>	Resti di strutture nell'interturrio

**DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA**

<b>DRAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>DRAT - Tipo</b>	planimetria
<b>DRAO - Note</b>	planimetria delle strutture romane nella ricostruzione di d'Andrade
<b>DRAN - Codice identificativo</b>	Decumana_Andrade

**DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA**

<b>DRAX - Genere</b>	documentazione allegata
----------------------	-------------------------



<b>DRAT - Tipo</b>	disegno
<b>DRAO - Note</b>	Disegno ricostruttivo della Porta Decumana di Alfredo d'Andrade
<b>DRAN - Codice identificativo</b>	Decumana_Andrade2
<b>DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA</b>	
<b>DRAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>DRAT - Tipo</b>	disegno
<b>DRAO - Note</b>	Disegno ricostruttivo della torre sud
<b>DRAC - Collocazione</b>	Mercando 2003, p. 115, fig. 96
<b>DRAN - Codice identificativo</b>	Decumana_torre
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	copia del provvedimento di tutela
<b>FNTD - Data</b>	1910/12/14
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Archivio Vincoli Beni Immobili SBAP MAE
<b>FNTS - Posizione</b>	NR
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	New_1420417907052
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	scheda del piano paesaggistico regionale
<b>FNTD - Data</b>	2014
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Archivio Vincoli Beni Immobili SBAP MAE
<b>FNTS - Posizione</b>	NR
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	New_1420470940439
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Pejrani Baricco, L. - Maffeis, L.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2006
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	1381
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 17-34
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Mercando, L.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2003
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	1364
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 37-83
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Deodato, A. - Pejrani Baricco, L. - Subbrizio, M.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1999
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	1382
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 244-250, t. XCIV
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica

<b>BIBA - Autore</b>	Filippi, F. - Levati, P.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1993
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	1383
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 287-290
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2014
<b>CMPN - Nome</b>	Mele, Silvia
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Ratto, Stefania